



**AL CIVILE** A Brescia c'è il reparto più grande d'Italia con 16 letti

# Disagi psichiatrici: scienza e umanità per curare i piccoli

In aumento disturbi alimentari e atti autolesionistici  
 Elisa Maria Fazzi: «Per i bambini è ancora più dura  
 E persiste molta difficoltà a parlare di questi temi»

**Michela Bono**

●● È la neuropsichiatria infantile più grande d'Italia. Il reparto dell'ospedale Civile di Brescia è un angolo di mondo in cui il mal di vivere viene curato con la scienza, certo, ma anche con l'umanità. L'ospedale, che è centro di riferimento per la Lombardia orientale, con i suoi 3 poli territoriali articolati su 11 sedi, cura bambini e ragazzi da 0 a 18 anni con tanti diversi disturbi: epilessia, encefalopatie, ritardi dello sviluppo, autismo, disturbi alimentari e dell'umore, autolesionismo, psicosi infantili.

Nei 16 letti disponibili, sempre occupati, si avvicendano storie di vita complesse, di dolore e di speranza, accomunate da un elemento distintivo: le patologie psichiatriche sono ancora un tabù. «Perma-

ne uno stigma intorno a questi temi – conferma Elisa Maria Fazzi, direttrice dell'unità operativa e professore di neuropsichiatria infantile all'università di Brescia –, c'è una profonda difficoltà a parlare di questi temi. Essere bambino è già di per sé discriminante, esserlo con un problema psichico o, in generale, una disabilità, lo è ancora di più».

**Ese in ospedale** arrivano solo i casi più gravi (e di chi dello stigma se ne infischia), chissà quanti casi non vengono alla luce. I numeri, nazionali come bresciani, parlano di un aumento del 22% delle patologie psichiatriche dal 2016 al 2018, che per quelle neurologiche si attesta invece a un più 11%. Negli ultimi due anni il reparto è sempre stato aperto, con una flessio-

ne del 18% dei ricoveri per via del virus. Colpisce l'impennata dei disturbi alimentari, triplicati nei due anni di pandemia: «Abbiamo avuto anche periodi con metà dei letti occupati da ragazze anoressiche, e spesso sono ricoveri lunghi, dai 2 ai 4 mesi – racconta Fazzi -. Oltre alle degenze seguiamo 150 casi negli ambulatori esterni». Duplicati anche i ricoveri per autolesionismo, disturbo che nei casi più gravi sfocia nel tentativo di togliersi la vita. Anche questa, come i disturbi alimentari, è una patologia più femminile, ma non mancano i maschi: «Le cause di questi aumenti non sono ancora del tutto note, ma si sta ragionando sulla pandemia a livello nazionale, anche con l'Istituto superiore di sanità, per avere un quadro og-

gettivo. Un allarme sui numeri, oggi come oggi, non ha senso perché vanno prima analizzati».



**Il rapporto con il paziente,** allargato ai famigliari, qui è ancor più essenziale che in altri reparti. Nonostante il ricovero sia molto temuto, spesso rappresenta un limbo in cui la relazione tra genitori e figli si rigenera: «Quando si arriva da noi è perché c'è un corto circuito tra figlio e genitore - spiega Fazzi -. Il fatto di poterli avere entrambi insieme permette di riattivare

la relazione, ed è trasformativo. È vero, spesso il genitore deputato a seguire il figlio è uno, ma ci sono momenti di restituzione per entrambi». L'integrazione tra ambito psichiatrico e ambito neurologico, a volte non compresa, per Fazzi è funzionale: «Sono due aspetti diversi, ma integrati - sottolinea la direttrice -. Il biologico e l'emotivo possono essere disgiunti, ma

spesso sono connessi, sta a noi capirlo. Considerarli insieme è l'approccio più rispondente ai reali bisogni della persona. La neuropsichiatria va vista come la medicina della persona, non del sintomo. È una medicina umanistica complessa».

L'ideale, se e quando arriverà il momento in cui il reparto verrà finalmente ristrutturato, sarà avere uno spazio

ampio e moderno, unico ma con sue due sezioni - psichiatria e neurologia -, ma con la stessa equipe, per rispondere al meglio a tutti i disturbi: «Questo sarebbe l'optimum e spero possa avvenire, ma nulla toglie che ad oggi la neuropsichiatria di Brescia sia un'eccellenza che risponde al meglio a funzioni complesse, che necessitano un approccio multidisciplinare». ●

## L'ASSOCIAZIONE

### Aanpi tende la mano ai piccoli e alle famiglie

Finanzia i progetti per migliorare la condizione dei piccoli degenti della neuropsichiatria e delle loro famiglie.

L'Aanpi - Associazione amici della neuropsichiatria infantile - da 22 anni raccoglie fondi per ripartirli sulle attività più meritevoli.

I bisogni sono tanti, così come le patologie da guarire e le ferite dell'anima da sanare. Con 400 associati, Aanpi sostiene progetti ben definiti, con un inizio e una fine.

«Prediligiamo i servizi complementari che il pubblico non offre - dice la presidente Giulia Picotti - non vogliamo sostituirci comprando macchinari o agendo direttamente sulle strutture, anche se ne avrebbero bisogno, sia il reparto che gli ambulatori, ad esempio quello

di via Maiera, in cui portavo mia figlia.

Bello il contesto in mezzo al verde, ma è una vecchia scuola in cui si fanno le terapie.

Quando portai mia figlia Caterina mi sembrava di tornare in Russia, suo paese d'origine.

Gli spazi sono chiusi, non a misura di bambino, anche se chi ci lavora prova in tutti i modi ad abbellirli e a far sentire a proprio agio gli ospiti.

Purtroppo si fanno i conti con la mancanza di risorse».

**Quest'anno** Aanpi finanzia due progetti che riguardano i disturbi alimentari, tra i più diffusi del reparto: uno con laboratori di teatro per degenti e l'altro per i genitori, con incontri con psicologhe a cui stanno partecipando 15 coppie: «Spesso a seguire la propria figlia in ospedale c'è un solo



**Giulia Picotti**

genitore, vogliamo coinvolgere entrambi perché è essenziale che, una volta che la ragazza torna a casa, ci sia una linea comune di comportamento».

In corso c'è anche un progetto sull'autismo, Esserci Insieme, la pet therapy, attività storica dell'associazione, il progetto Lol di musicoterapia e integrazione scolastica, e «Il fiore dentro», per

bimbi dai 6 ai 12 anni che soffrono di ansia, disturbi della concentrazione, irritabilità e patologie psicosomatiche.

Molti altri i progetti meritevoli, tra cui il sostegno economico ad una cooperativa di Gardone Valtrompia per attività a favore di bambini autistici e il «Coping power program» a Montichiari per il controllo della rabbia nei bambini in età scolare con diagnosi neuropsichiatrica.

A tutte le proposte, spiega Picotti, può partecipare anche chi non è socio.

«Stiamo anche pagando delle psicologhe per fare le prime valutazioni così da accelerare i tempi e agire quanto prima - conclude la presidente -.

In cantiere abbiamo anche un volontario che insegna agli stranieri come trattare un bambino prematuro per favorire un miglior sviluppo psicomotorio».

Chi volesse contribuire può destinare ad Aanpi il proprio 5xmille indicando il codice fiscale 03568290179.

● **Mi.Bo.**

Data: 29.05.2022 Pag.: 14  
Size: 810 cm2 AVE: € 4860.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**Per i piccoli colpiti da disabilità psichiatrica** è fondamentale un supporto ospedaliero che sostenga loro e le loro famiglie



**“ Quando  
si arriva  
da noi, c'è un corto  
circuito tra figli  
e genitori**

**Elisa Maria Fazzi**  
Direttrice unità operativa